

📌 **Maxi-progetto di formazione per i 120 dipendenti**

## Giulierini: «Così al Mann investiamo sulle persone»

di **Nataschia Festa**

**S**quadra che vince non si cambia ma si forma. E la parola chiave è: armonia. Ne è convinto Paolo Giulierini che nella programmazione strategica 2020/2023 del Mann, in collaborazione con la Società HR Focus Consulting, ha inserito un percorso formativo destinato a tutti i dipendenti del museo: mesi di lezioni e incontri che, da febbraio a fine anno, aiuteranno a sviluppare nuove e necessarie skill (abilità), non solo hard (competenze tecniche), ma anche soft (comportamentali e relazionali). Si tratta di una «debutto» perché è la prima volta

che un Museo per valorizzare le competenze dei dipendenti (120 precisamente) punti in maniera strutturata a competenze trasversali, vitali per agire efficacemente e in armonia con gli altri. «La formazione del Mann: essere e fare squadra nell'era digitale» rientra nel Pon Cultura e Sviluppo 2014-2020. «Tra le novità anche tavoli da ping pong per svagarsi e socializzare. Perché per noi — dice il direttore — il primo bene culturale è la persona: investire in formazione per la crescita professionale di chi passa tanta parte della vita in un Istituto costituisce uno dei pilastri della gestione del Mann, che è un modo d'essere prima che un Museo. Mentre fuori



Torso Farnese. Da sinistra Giuseppe Li Volti, Paolo Giulierini e Giovanna d'Elia

infuriava la tempesta e sembrava tutto perduto, ci siamo tenuti per mano. Ora, dopo la catastrofe, i germogli della speranza si preparano a diventare messi. Non si tratta di grano, ma di donne e uomini». «Il percorso ha l'obiettivo di trasferire competenze in sintonia con l'identità e lo stile Mann» dice Giuseppe Li Volti, ceo e founder di Focus Consulting che ha in Ciro Cacciola il suo art director. «Oggi dobbiamo parlare di competenze phygital (100% digitali e 100% relazionali) in base alle quali è possibile usare la tecnologia per costruire un ponte tra mondo digitale e fisico» conclude la responsabile del progetto Giovanna d'Elia.

**Sindacato**

**Il congresso**



## La Fp Cisl riconferma Medici

**L**a Funzione Pubblica Cisl della Campania riconferma all'unanimità Lorenzo Medici a leader della federazione per i prossimi 4 anni. Al suo fianco in segreteria due new entry, Caterina Otranto, maestra del Comune di Napoli e coordinatrice nazionale per l'infanzia, e Pietro Antonacchio, finora alla guida della Fp di Salerno. Il gruppo dirigente si completa con 40 componenti del consiglio e 16 dell'esecutivo. Questi i risultati del VI congresso regionale, nel corso del quale Medici ha lanciato la proposta di un patto tra le autonomie locali, a partire dalla Regione e dai grandi Comuni, e le organizzazioni sindacali per definire priorità e scelte indispensabili per il rilancio e la crescita del territorio. «Basta chiudersi nelle stanze dorate — ha detto — e fare da soli, perché da soli non si risolve niente, come abbiamo visto. Di questo passo in Campania non andiamo da nessuna parte. Tra emergenza sanitaria, mancata programmazione nel settore e spaventose carenze di organico in tutto il pubblico impiego rischiamo la definitiva implosione, altro che rilancio. Aspettiamo di essere convocati per utilizzare subito e al meglio il 15% di risorse aggiuntive sul fondo per un piano di assunzioni. Ma se continuano i silenzi delle istituzioni, daremo il via ad una grande duratura vertenza, fino a che non avremo risposte». Alle assise, presenti i numeri uno nazionale Maurizio Petriccioli, che ha presieduto i lavori della struttura con circa 30 mila iscritti e al primo posto in Italia in percentuale per le adesioni, e confederale locale Doriana Buonavita.

**Luciano Buglione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista**

di **Simona Brandolini**

## Fondi tagliati al San Carlo, Fiola: «La Camera di commercio pronta a sostenere il Teatro»

Il presidente dell'ente: ma si impegnino anche gli industriali. Oggi il Cdi

**Q**uesta mattina si terrà il Consiglio d'indirizzo straordinario del San Carlo dopo i tagli ai fondi regionali e europei. All'appello, rispetto all'anno precedente, mancano 3 milioni e 770 mila euro. Sarà anche il primo cdi presieduto, tra l'altro, dal sindaco Gaetano Manfredi. Che, come ha raccontato il Corriere del Mezzogiorno, starebbe lavorando a più opzioni. La prima aumentare le risorse che la Città metropolitana già trasferisce al teatro. Seconda: far rientrare la Camera di commercio e coinvolgere i privati.

Nel 2019 lo strappo definitivo tra il presidente dell'ente Ciro Fiola e l'allora sovrintendente Rosanna Purchia.

**Ora ci sta ripensando?**

«Voglio precisare che nessuna istituzione mi ha ancora detto nulla sul San Carlo».

**Infatti, abbiamo scritto che è un'idea del sindaco. Ma se Manfredi le chiedesse un cambio di rotta rispetto al passato recente, cosa farebbe?**

«Cambierebbe anche l'atteggiamento della Camera di commercio. Se dovessero chiederci non ci tireremmo indietro».

**Chiedereste di entrare nel Cdi?**

«Non posso rispondere a questa domanda, perché non so ancora quali siano i termini dell'impegno».



**Il presidente**  
Ciro Fiola  
guida  
la Camera  
di Commercio  
Napoli

**Quando nel 2019 la Camera di commercio decise di non sostenere più il teatro San Carlo, lei criticò aspramente l'allora sovrintendente con la quale non riusciva neanche a parlare. Oggi è cambiato il vertice del San Carlo ma anche di Palazzo San Giacomo, pensa che ora possa tornare a dialogare?**

«Ho sempre detto che il dialogo istituzionale deve andare al di là delle antipatie personali, ma sono sicuro che con i nuovi vertici cambierà qualcosa nei rapporti tra le istituzioni».

**Il San Carlo nella ripartizione dei fondi POC ha avuto 2 milioni di euro, quanto Luci d'Artista. La Camera di com-**

**mercio ha pagato le luminarie di Napoli con proprie risorse. Che effetto le fa? E quanto sono costate?**

«Due milioni e 200 mila euro per 145 chilometri e 40 piazze. Abbiamo inteso togliere ai commercianti il peso delle luminarie. Penso che abbiamo fatto un buon lavoro, al di là delle polemiche. Non entro nella questione fondi. Dico, però, una cosa. Se mi chiedesse come avrei coperto parte dei fondi del San Carlo, risponderai tagliando un po' di sprechi che le pubbliche amministrazioni hanno».

**Il sindaco presiederà il primo Cdi, cosa si aspetta?**

«Innanzitutto spero che non



Le Fondazioni possono ottenere risorse da tutti, anche dai privati. Si apra un conto corrente permanente

I contributi piacciono, ovvio. Anche la Scala gode di risorse pubbliche. Ma al contempo vanta incassi favolosi

trovi una situazione davvero disastrosa. Spero che il sindaco possa mettere in riga chi ha l'obbligo di incassare. I contributi piacciono a tutti, anche la Scala gode di contributi pubblici, ma ha incassi favolosi».

**E il sostegno dei privati.**

«Le fondazioni possono prendere risorse da tutti, anche dai privati. Mi aspetterei che i grandi industriali napoletani che si accalcano alle prime con lo smoking partecipino. Le istituzioni avranno sempre meno soldi, chi ha la possibilità deve sostenere il teatro. Se aprissero un conto corrente permanente, sono sicuro che ogni napoletano, ognuno per quel che può, contribuirebbe».

**Un'ultima domanda: come sono i rapporti con l'opposizione in Camera di commercio?**

«Ho fatto opposizione sin da bambino, l'opposizione deve avere la capacità di proporre e fare di più. In Camera di commercio viene da associazioni che hanno amministrato e non mi pare come adesso. Le porte sono sempre aperte. Non si capacitano che un'associazione giovane sia riuscita a conquistare la Camera di commercio. Ma in democrazia c'è una maggioranza e dunque anche un'opposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📌 **L'intervento**

## Pubbliche amministrazioni tra autonomia e Pnrr

di **Giuseppe Pagliarulo**

**S**embra essere passato un tempo infinito dalla metà degli anni 90, quando uno dei più efficaci Ministri della Funzione pubblica, lanciava una sfida rivoluzionaria alle pubbliche amministrazioni, obbligandole a fotografare al proprio interno i cosiddetti carichi di lavoro, ossia la quantità totale di atti o di operazioni prodotti, i tempi standard di esecuzione delle attività e, ove possibile ed utile, il grado di copertura del servizio

reso, in rapporto alla domanda espressa o potenziale. Il tutto orientato alle future assunzioni e alla rideterminazione delle dotazioni organiche e, dunque, ai fabbisogni di personale necessari per compiere nella maniera ottimale i predetti atti od operazioni. Una sfida necessaria e un passo nella giusta direzione ispirati alla volontà di superare una critica più volte rilevata nei confronti dei nostri apparati di decisione pubblici: trovarsi ancora in una fase pre-tayloristica. Il tentativo, dunque, di contaminare pubblica amministrazione e

scientific management, per quanto possibile, superando una carenza di cultura organizzativa nel lavoro rilevata come storica rispetto ad altri paesi (vedasi infatti l'importanza della rivoluzione industriale con tutti i suoi precipitati di sequenze, processi, fattore tempo, fattore costi, divisione del lavoro). Eppure, già la nostra Costituzione (art. 118) nel demandare le funzioni amministrative dello Stato centrale agli enti territoriali (Comuni, Province, Regioni) usava una parola magica che rappresentava sintesi di quanto sopra, il principio della «adeguatezza»: ad ogni funzione la capacità dell'ente di svolgere quel compito, in termini di risorse. Dal Ministro Cassese al Ministro Brunetta oggi, in un diverso schema di strategia, si parla di «Piano integrato di attività e

organizzazione», all'interno del rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, funzionale all'attuazione del Pnrr. In particolare, appare molto interessante, all'interno del Decreto Ministeriale che definisce il contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione, di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, la parte definita all'articolo 4 come «Sezione Organizzazione e capitale umano». Ciascuna amministrazione dovrà illustrare il proprio modello organizzativo, l'organizzazione del lavoro agile con la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro adottati, anche da remoto, e, non meno rilevante, la strategia di copertura del fabbisogno di personale, la sua

formazione, evidenziando le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze e le situazioni di soprannumero o le eccedenze, in relazione alle esigenze funzionali. Dunque, piena sinergia tra organizzazione ed esigenze, ma nel rispetto dell'autonomia e della corretta responsabilizzazione della dirigenza pubblica. In quest'ottica appare coerente con la valorizzazione del ruolo della dirigenza la recentissima Circolare a doppia firma dei Ministri del lavoro e per la Pubblica Amministrazione di riconoscere che «flessibilità ed intelligenza sono i principali pilastri sui quali ciascuna amministrazione è libera di organizzare la propria attività, mantenendo invariati i servizi resi all'utenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA